

Allegato 1

Relazione su:

Metodi scientifici per valutare il benessere degli animali in cattività presentata dai ricercatori: Raffaella Cocco, Maurizio Chiesa e Maria Antonietta Ruggiero

UTILIZZO DEGLI ANIMALI NEI CIRCHI

Una vexata quaestio che richiede un confronto critico

Premessa. **PUNTI FOCUS DELLA RELAZIONE**

“ LICENZIAMENTO” DEGLI ANIMALI. PER GIUSTA CAUSA?

Il dovere del confronto critico

Punti deboli delle ragioni sostenute del LAV

Le fonti con cui la LAV giustifica le sue ragioni

Le ragioni della LAV a confronto con le teorie scientifiche

PUNTI FOCUS DELLA RELAZIONE

“ LICENZIAMENTO” DEGLI ANIMALI. PER GIUSTA CAUSA?

Seguono

Esiti di prove scientifiche eseguite in vivo

Modelli e teorie pedagogiche sul rapporto educativo uomo animale

<p>Ragioni delle dismissioni degli animali</p>	<p>La voce della scienza</p>
<p>Sofferenza/malessere riferiti genericamente alle diverse specie animali e stress per le costrizioni.</p> <p>Affermazioni non suffragate da prove scientifiche.</p> <p>Ricovero in centri di recupero</p> <p>Fonti citate di opinioni di professionisti e rapporto del Censis/LAV sulla crisi economica dei circhi</p>	<p>Le evidenze scientifiche dimostrano il contrario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il metodo di rilevazione dello stress, scientificamente riconosciuto, ha dimostrato che gli animali nei circhi non sono stressati, quando sono rispettati i requisiti specifici di ogni singola specie (si veda regolamento ENC ed AGIS “per l’educazione e l’esibizione di animali nei circhi) <ul style="list-style-type: none"> - in cattività vivono circa 1/3 in più perché idoneamente assistiti (per malattie, necessità alimentari , difesa dai pericoli) - recuperare cosa? (natura originaria? Benessere? Libertà? Sogno frustrato?) <ul style="list-style-type: none"> E’ una violenza cancellare nell’animale ciò che ha appreso in cattività e che gli ha fatto acquisire le modalità di adattamento conseguenti all’adattamento ad un nuovo ambiente (K. Lorenz) Per gli etologi l’adattamento comporta una modificazione adattativa che non può essere modificata se non attraverso più generazioni. <p>4) le fonti vanno integrate con ricerche e studi in vivo, con metodo scientifico dedicato, per valutare l’attendibilità delle affermazioni del LAV</p>

Condivisone con la LAV Sulla necessità di rispettare gli animali

🌟 Educare ad amare gli animali

Nella Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali, (Unesco – Parigi 15 Ottobre 1978) si afferma che

“... l'educazione deve insegnare sin dall'infanzia a osservare, comprendere, rispettare, e amare gli animali.

Considerazioni deduttive:

tutti gli animali vanno amati

- per amare bisogna rispettare
 - per rispettare bisogna comprendere
 - per comprendere bisogna osservare

In sintesi, la Dichiarazione dell'Unesco definisce un valore: il rispetto degli animali, e fissa un obiettivo: insegnare a rispettarli e ad amarli.

Perché l'affermazione dell'amore per gli animali non sia una frase a effetto, e invocare diritti e rispetto non siano concetti usati con valore autoreferenziale, è doveroso interpretarli in termini di:

dove osservare
come osservare
cosa osservare
....

la parola passa alla scienza



Le belve sono animali comunemente definiti feroci. E basta già questa definizione a inibire la loro conoscenza e il riconoscimento dei loro diritti e, certamente, a non far amare il mondo animale.

Senza amore non può esserci rispetto.

La conoscenza limitata all'aggressività e alla ferocia è prodotta dall'informazione per immagine (fotografie, giornali, libri...) o audio-visuale (racconti, audiovisivi, bioparchi, riserve...).

Queste fonti mostrano degli animali prevalentemente l'aspetto esteriore, mettendo in tal modo in risalto il comportamento selvaggio, la pericolosità, l'imponenza... ma non certo il loro sistema di comportamento, i loro bisogni, la loro capacità di socializzare, di apprendere, di interagire con l'uomo...

Ed è questo aspetto, per così dire interiore, del mondo animale che mettendo in contatto con le belve, ne favorisce la comprensione, che rappresenta l'avvio di un processo di comunione con il mondo animale.



Pertanto, possiamo dire che la comprensione implica entrare in empatia con gli animali. Diversamente il loro mondo viene istintivamente accostato al nostro e la diversità diventa inaccettabile.

La scienza dell'educazione ha dimostrato che, nei processi di conoscenza, il bambino tende all'egocentrismo, ovvero ad assumere se stesso come metro e valutare di conseguenza.

Per questo il modello didattico si fonda non già sui contenuti da apprendere ma sull'insegnare ad imparare.

Da qui il ruolo fondamentale dell'empatia, ovvero mettersi al posto dell'altro, entrare in una realtà diversa e sentire la bellezza apprezzando ciò che è diverso.

Va da sé che non è possibile entrare in empatia guardando dall'esterno gli animali, come per esempio allo zoo, al bioparco, al cinema...

Per entrare in empatia con certe specie animali, il luogo privilegiato è il circo che, offrendo un rapporto "ravvicinato" con gli animali, trasforma l'osservazione in conoscenza.

Punto di vista pedagogico



Nei processi di sviluppo, l'apprendimento è una variabile dipendente dall'osservazione, e questa si distingue dal guardare.

L'osservazione, infatti, è un atto recettivo che si avvale non solo e non tanto della vista anche e soprattutto del sistema cognitivo ed è attivata da uno o più stimoli che possono essere: curiosità, interesse, piacere, emozione...

In questa prospettiva, chi osserva è indotto a recepire informazioni eterogenee che attivano la mente immaginativa e il pensiero ragionativo spingendola a interrogare la realtà di riferimento e a scoprire significati.

Dal punto di vista pedagogico, l'educazione, nei processi di apprendimento, deve privilegiare il protagonismo di colui che apprende, non trascurando l'aspetto fondamentale delle emozioni. Sono queste che avviano il processo di formazione di menti critiche e responsabili.

Non sono i contenuti che formano l'uomo ma la capacità di apprendere e di modificare il proprio sistema di conoscenze in conseguenza di nuovi apprendimenti.

In sintesi, lo sviluppo è un processo che viene attivato dalla formazione e non dalla informazione. L'informazione è, sì, ragione dell'apprendimento ma non è ragion sufficiente.

Nei processi formativi, volti allo sviluppo della conoscenza consapevole, l'apprendimento richiede un processo didattico tassonomico, ovvero articolato in tre livelli gerarchici della conoscenza: attivo, iconico e simbolico, ovvero: manipolazione, immaginazione, astrazione.

Gli apprendimenti che non avvengono secondo questa tassonomia vanno a incrementare un apprendimento indotto, acritico e superficiale, che non si traduce in quella cultura del mondo animale che sola induce l'apprezzamento per la diversità, il rispetto degli animali, la comprensione dei loro diritti, l'amore.

La mancanza del contatto attivo con la realtà da apprendere, blocca, distorce e impoverisce l'apprendimento dilatando lo spazio dell'immagazzinamento delle informazioni a discapito delle emozioni, dell'empatia... in sintesi della com-prensione del valore di un mondo diverso dal proprio.

Le Scienze dell'Educazione hanno teorizzato il ruolo fondamentale dell'empatia, condizione per avviare un processo di conoscenza fondato su un'immagine dell'animale come essere senziente, con proprie capacità di interazione con l'uomo, con bisogni che nella relazione l'uomo deve saper rispettare.

Questo è il grande insegnamento che stimola nei bambini il rispetto degli animali.

Fino a quando il bambino vede nell'animale la sua ferocia, l'aggressività, la pericolosità, così come gli si presenta, dietro le sbarre, in uno zoo, non lo può capire, non può comprendere i suoi bisogni, non può amarlo e, dunque, non può rispettarlo.

Il rapporto con gli animali non può, pertanto, essere indotto da illustrazioni, filmati, racconti... Queste fonti richiedono infatti una capacità di apprendimento "iconica", ovvero immaginativa, di qualcosa che non è stato precedentemente oggetto di conoscenza "attiva". Ne consegue una sorta di violenza alla mente ragionativa dei bambini. Queste, pur essendo fonti documentarie per l'apprendimento, tuttavia il loro effetto positivo sulla conoscenza è dipendente da esperienze con gli animali dirette pregresse.

Se non si entra in rapporto empatico con l'animale, come si può pretendere di stimolarne il rispetto dei diritti e l'amore? Le fonti indirette non possono certo offrire l'esperienza emozionale!

Il circo è il luogo ideale per un rapporto diretto con gli animali attraverso, ovviamente, la mediazione degli addestratori.

In quale altro modo, se non al circo, si può avviare una conoscenza diretta, partecipata, emozionale del mondo degli animali?

Il circo offre ai bambini un'immagine diversa. I grandi felini sono, sì, nella gabbia ma l'addestratore è con loro e diventa un mediatore del rapporto diretto dei bambini con l'animale.

Lo stupore dei bambini è un indicatore di menti emozionate, e l'emozione è stato scientificamente provato, è la base su cui si avvia un processo di apprendimento così detto attivo, ovvero basato sull'attività critica e consapevole, che si differenzia dall'apprendimento per assorbimento ripetitivo.

Vanno anche considerati lo studio e le ricerche sul campo della Zooantropologia, che ha elaborato una didattica mirata alle esperienze dei bambini/ragazzi con gli animali, allo scopo di supportare i processi educativi volti allo sviluppo degli obiettivi formativi quali: l'immaginazione, il riconoscimento della diversità del mondo animale, il riconoscimento dei diritti ... Inoltre, il modello didattico risponde anche alle esigenze terapeutiche nell'educazione dei soggetti con difficoltà

UTILIZZO DEGLI ANIMALI NEI CIRCHI

Una vexata quaestio che richiede un confronto critico

□ *Il dovere del confronto critico*

Il dibattito sulla dismissione degli animali dei circhi, e sulla trasformazione di questo in “circo contemporaneo” è una questione spinosa che ha visto affermarsi due opposte posizioni che, per brevità di sintesi, chiameremo dei “pro” e dei “contro”.

Se vogliamo assumere una posizione in modo critico è necessario tener conto di molte variabili. Diversamente, si rischia di cavalcare l’onda dell’emotività che assale coloro che il padre della moderna etologia, Konrad Lorenz, ha definito “amici degli animali malati di sentimentalismo”.

Prima di licenziare o dismettere progressivamente gli animali dal circo, è doveroso dunque aprire un dibattito costruttivo. E questo vuol dire dar voce a tutte le posizioni, al fine di dare una valutazione critica delle singole ragioni che vengono affermate.

Questa è una scelta metodologica necessaria il cui focus cade sulla necessità di passare al vaglio scientifico le varie tesi, “pro” e “contro”, per **valutarle alla luce dei fondamenti su cui poggiano** e per valutarne anche gli effetti che produrrebbero se si traducevano nelle azioni indicate. In altre parole, bisogna valutare se il rimedio dovesse essere peggiore del male.

Per esempio, la proposta di riportare gli animali nel loro habitat di origine, che ora sembra accantonata, è stata alquanto bizzarra, per non dire incosciente, dati gli effetti deleteri che produrrebbe sugli animali. Ma le singole proposte le prenderemo in esame più avanti.

Ora consideriamo che lo stato del dibattito, mancando del confronto critico, è sterile, oltre che antidemocratico.

Entrambi i fronti si lanciano ragioni che, rimbalzando sui vari canali di comunicazione di massa, influenzano l’opinione pubblica con un’emotiva etica animalista.

Molto spesso si pubblicizzano immagini del circo come luogo di detenzione e tortura degli animali, facendo in tal modo di “tutt’erba un fascio”. Di contro, i circensi lanciano un’immagine opposta, di idilliaca famiglia allargata: uomini e animali.

Ma un dibattito non è una sassaiola dove vince chi lancia più forte!

Un dibattito è un confronto critico, un confronto dove si valutano le singole ragioni, e se queste reggono alla “prova dei fatti”, allora, e solo allora, le tesi sostenute vengono condivise.

Pertanto, non basta fare affermazioni di valore, appellarsi a fonti autorevoli senza metterle a confronto con quelle richiamate dalla posizione opposta ... e non basta neanche addurre prove non documentate, o illustri opinioni, rispettabili ma pur sempre opinioni!

□ **Punti deboli delle ragioni sostenute dal LAV**

Nella copiosa documentazione sulla dismissione degli animali si rivendica la dismissione degli animali in nome di ideologici concetti di benessere e di diritti degli animali, nonché si accusa il circo di essere luogo di maltrattamenti, facendo di *tutt'erba un fascio*.

Le ragioni sostenute non hanno tenuto conto delle teorie scientifiche alla luce delle quali le loro ragioni si ridimensionano.

È dunque doveroso considerare le ragioni degli animalisti ma anche leggerle nella prospettiva scientifica dei seguenti settori disciplinari (settori legittimati, a livello epistemologico, dal consorzio delle scienze).

Indichiamo in sintesi alcuni punti focus da considerare, rinviano agli allegati gli approfondimenti tematici

- Il punto di vista dei ricercatori del settore medico-veterinario (Allegato 1 report di Lav)
 - Benessere animale ◊ definizione
 - Stress; neurofisiologia e strumenti per la sua misurazione
 - Risultati della ricerca scientifica
- il punto di vista dell'etologia (cfr. Allegato 2 Report di Lav)
 - Concetto di adattamento
 - moderna (**cfr. Allegato 1 report di Lav**)
 - doppio programma del comportamento degli animali: genetico e appreso
 - definizione dei bisogni
 - aggressività

- capacità degli animali di apprendere
- capacità di socializzare degli animali
- ...

- Il punto di vista delle Scienze dell'Educazione (**cfr. Allegato 3 report di Lav**)
 - valore pedagogico del rapporto dell'uomo uomo/animale nei processi di sviluppo
 - necessità storica del recupero del rapporto uomo/animale, che è stato fondamentale nel processo di civilizzazione, e che è andato disperso nell'era delle macchine con gravi conseguenze sullo sviluppo umano;
 - studi sugli effetti devastanti di questa perdita sull'uomo che hanno creato l'"emergenza umanità";
 - modello didattico dell'apprendimento fondato su un processo gerarchico: attivo, iconico e simbolico (condizione per conoscere, comprendere, rispettare e amare gli animali);
 - teoria e tecnica della generazione di conoscenze: formare oltre che informare per lo sviluppo di menti critiche e responsabili;
 - il trattamento di molti disturbi dell'apprendimento e della comunicazione, nei bambini, trattati con la pet therapy, che ha registrato molti successi;
 - sviluppo del rapporto empatico, fondamentale per la comprensione critica;
 - ricerche e studi della zooantropologia che ha dimostrato l'efficacia del rapporto con gli animali nei processi educativi;
 - ...

□ **Le fonti usate dalla LAV per giustificare le sue ragioni**

A sostegno delle sue tesi, la LAV cita le seguenti fonti:

- *la Federazione Nazionale Veterinari Italiani (FNVI) E la Federazione dei Veterinari Europei (FVE)*
Questi ordini professionali, esprimono, per loro stessa ammissione un'opinione suffragata dall'esperienza professionale.
Con tutto il rispetto delle opinioni di seri professionisti, va detto che non fanno riferimento a ricerche e studi in merito al problema ma alla loro esperienza nel campo animale.
Inoltre, non sono espressione di molti veterinari, in particolare di coloro che hanno svolto ricerche i quali dicono di non essere stati informati della decisione di porre all'attenzione della categoria il problema degli animali nei circhi, né di aver loro richiesto un contributo scientifico.
- *37 Ordini di Veterinari Europei*
Anche per questi Ordini valgono, in parte, le stesse obiezioni e, inoltre il riferimento a questa fonte è molto generica mancando il metro di valutazione usato per richiedere di “ vietare l'uso di specie esotiche nei circhi.
- *Rapporto Centro Studi Investimenti Sociali (Rapporto del CENSIS commissionato dal LAV)*
Nel rispetto del lavoro svolto dal CENSIS, va rilevato che trattasi di un Centro Studi Investimenti Sociali e non di un Centro di ricerca scientifica. Pertanto, i dati rilevano la crisi finanziaria dei circhi ma non analizzano scientificamente il benessere degli animali in cattività né tantomeno l'impatto educativo sui bambini.
Il LAV afferma che il CENSIS dimostra che “ proprio la dismissione degli animali nei circhi e la promozione del circo contemporaneo siano le misure necessarie ... “ e aggiunge che gli animali rappresentano un vero e proprio ostacolo al rinnovamento del circo.
Questa non trova conferma nella situazione dei circhi che hanno dismesso gli animali.

Riteniamo, pertanto che il panorama aperto dalla documentazione prodotta dalla LAV vada integrato con quello scientifico, qui richiamato.

□ **Le ragioni della LAV a confronto con le teorie scientifiche**

Si riportano, qui di seguito, le singole ragioni sostenute della LAV per verificarle alla luce delle moderne teorie scientifiche.

**PROPOSTE DELLA LAV
RIMPATRIARE GLI ANIMALI
O INTERNARLI NEI CENTRI DI RECUPERO**

Buone intenzioni e pessimi risultati

**ovvero,
quando il rimedio è peggiore del male**

La proposta della LAV e di coloro che ne condividono le richieste

- La LAV propone di **ricoverare gli animali**, sottratti ai circhi, in Centri di recupero, appositamente creati, per riportarli *in statu quo ante*;
- La LAV cita a fondamento delle sue ragioni, il rapporto LAV-CENSIS e le opinioni della FNOVI e FVE.
- Qualcuno ha anche proposto la suggestiva idea di **rimpatriare gli animali** per ridare loro la libertà e il piacere di ritornare nell'habitat originario.

Obiezioni

□ **La proposta del rimpatrio del luogo di origine**

La bizzarra proposta di rimpatriare gli animali potrebbe sembrare ideale però non è assolutamente praticabile.

Consideriamo che gli animali nei circhi sono nati in cattività, e quindi verrebbero abbandonati a non pochi pericoli. Il rischio di disadattamento sarebbe elevatissimo. Per quanto la proposta possa sembrare seducente non si può pensare che l'habitat dei suoi genitori riattivi d'incanto le loro capacità adattive!

Noi ci domandiamo: “ Coloro che hanno fatto questa proposta hanno presupposto che l'animale in cattività soffre di nostalgia dell'habitat della sua specie? Anche non avendolo mai conosciuto?”

Lo avranno certamente presupposto in forza di una deduzione semplicistica! Non ci risulta che ci sia un metodo scientifico per valutare la nostalgia!

Non si creda che affermando il malessere degli animali nei circhi, per converso, si debba ritenere che starebbero bene se riportati negli habitat originari.

□ **La proposta del ricovero nei Centri di recupero**

La proposta della LAV è a dir poco spericolata. Cosa vogliono recuperare? La natura originaria? La libertà? Il benessere, un sogno frustrato? ...

È evidente che la LAV non prende in considerazione le teorie di Konrad Lorenz, premio Nobel per la medicina nel 1973, considerato unanimemente padre dell'etologia moderna avendola rivoluzionata *ab imis fundamentis*.

Lorenz ci ha lasciato un patrimonio di conoscenze scientifiche prodotte da ricerche sul campo, ovvero dall'osservazione del comportamento degli animali dal vivo, che dimostrano quanto siano infondate le ragioni a sostegno del recupero degli animali.

La LAV, infatti, nel formulare la sua proposta, non ha tenuto conto della scienza etologica e, quindi, ha creduto ingenuamente che i Centri di recupero potessero cancellare nell'animale ciò che ha appreso in cattività e riportarlo alla sua natura biologica.

Lorenz, di contro, afferma che:

“È semplicemente falso *ciò che in passato definivamo innato e ciò che in passato definivamo appreso* possano essere definiti soltanto l'uno mediante l'esclusione dell'altro. (omissis) L'adattamento è il processo che modella l'organismo cosicché esso risulta idoneo al proprio ambiente in un modo che

gli assicura la sopravvivenza. Lo stato di adattamento è sempre la prova inconfutabile che questo processo si è verificato.

Ogni modellatura dell'organismo al suo ambiente è un processo così simile al costituirsi –all'interno della struttura organica- di un'immagine dell'ambiente, che è del tutto legittimo parlare di acquisizione di informazioni relative all'ambiente da parte dell'organismo.”

(K. Lorenz *Evoluzione e modificazione del comportamento*, P. Boringhieri 1982)

L'adattamento è il tema centrale degli studi di Lorenz che ha dato origine a un vasto panorama di ricerche.

Lorenz, ha dimostrato che nel comportamento dell'animale si può ben distinguere ciò che è geneticamente ereditato e ciò che è dovuto all'ambiente o meglio, alle informazioni apprese nell'ambiente.

In base a questa dimostrazione Lorenz ha sostenuto che l'azione istintiva e l'azione appresa sono gli estremi di una serie continua che influenzano il comportamento. Pertanto, un organismo è senza dubbio il prodotto della struttura genetica di ogni specie ma anche dell'ambiente in cui vive.

Ne consegue che PRETENDERE DI “RECUPERARE” l'animale non ha giustificazione alcuna. Ed è una violenza voler cancellare l'apprendimento, avvenuto in cattività, che ha guidato l'animale nel processo di adattamento.

Per gli etologi l'apprendimento comporta una modificazione adattiva e non può essere cancellata.

Bisogna pertanto distinguere i comportamenti in due categorie: quelli innati, cioè determinati dal patrimonio ereditario, e quelli appresi tramite l'esperienza, come due patrimoni in interazione e non in contrasto.

Come possono dunque i Centri di recupero riportare l'animale all'originario stato biologico se non con una inammissibile violenza? Che ibrido vogliono formare?

**SALVIAMO GLI ANIMALI NATI IN CATTIVITÀ DA SOLUZIONI IMPROVVISATE
LASCIAMOLI IN QUELLO CHE È DIVENTATO IL LORO HABITAT E L'ABITAT DEI
LORO GENITORI**

**PROPOSTA DELLA LAV
DISMISSIONE GRADUALE FINO ALL'ESAURIMENTO DEGLI ANIMALI**

Creazione di un ospizio per vecchi animali

O

“Condanna fine pena”

Gli animali nati in cattività non si adattano a vivere nei luoghi di origine, che non hanno mai conosciuto. Come si può pensare che possano mettere in atto comportamenti per la sopravvivenza! Ed inoltre, come possono cancellare le risposte comportamentali agli stimoli ricevuti in cattività?

PROPOSTA DELLA LAV

PORRE FINE AL MALESSERE DEGLI ANIMALI

Un'opinione dettata da un ideologica idea di malessere

NOI CI DOMANDIAMO: IL MALESSERE DEGLI ANIMALI IN CATTIVITÀ è UN'OPINIONE O UNA VALUTAZIONE SCIENTIFICA?

L'affermazione della LAV lascia molte perplessità.

Come mai gli animali in cattività vivono molto più a lungo di quelli che vivono negli habitat originari?

Consideriamo anche che la lotta per la sopravvivenza per gli animali liberi, a differenza di quelli in cattività, è diventata dura ed incerta a causa delle alterazioni ecologiche.